

REGIONE TOSCANA

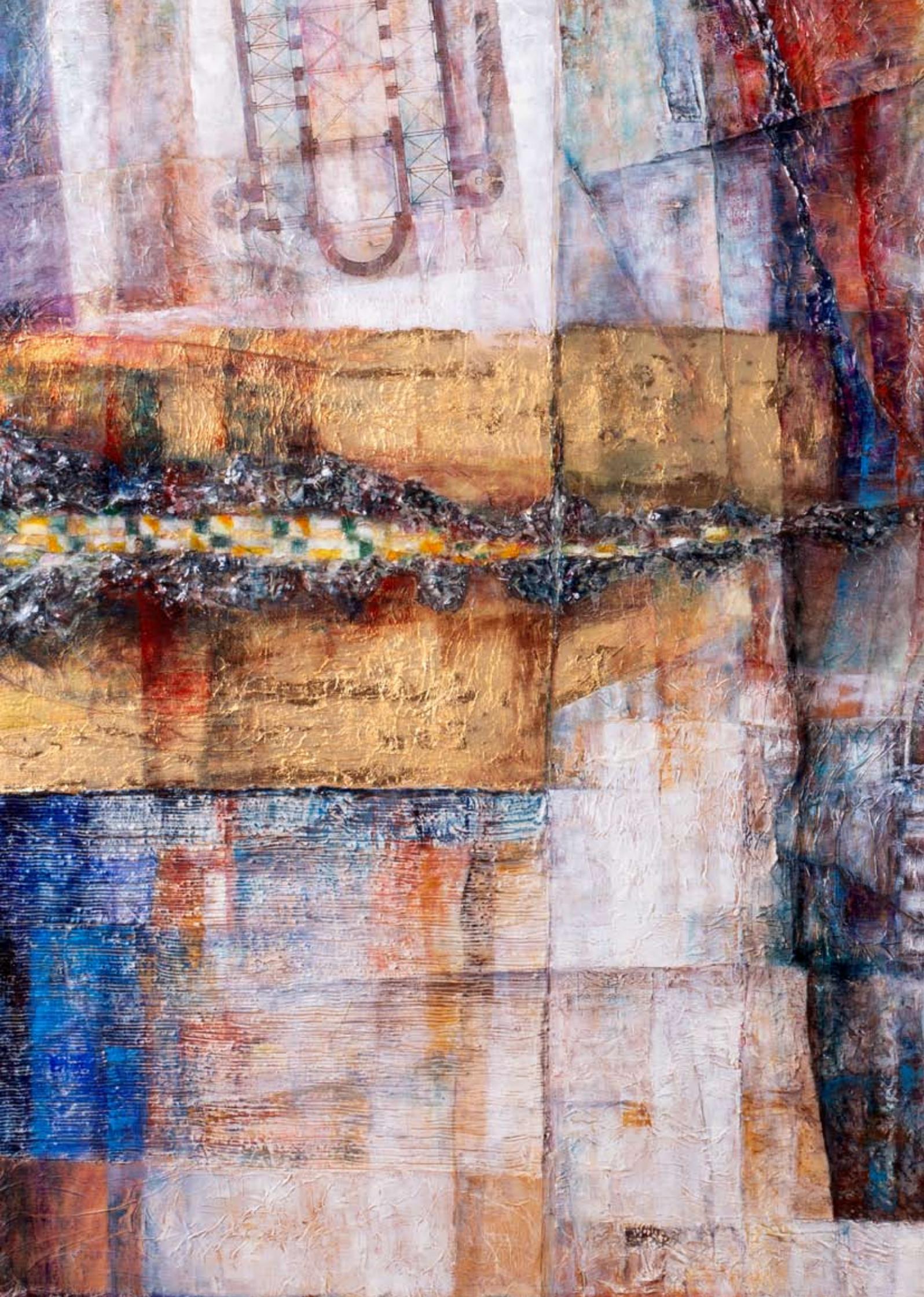


Consiglio Regionale

LEONARDO CHERUBINI

Frammenti d'animo

a cura di Maria Giovanna Cutini



REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

LEONARDO CHERUBINI

Frammenti d'animo

a cura di Maria Giovanna Cutini

Palazzo del Pegaso, Firenze
29 maggio - 8 giugno 2024

La mostra è visitabile con il seguente orario:
da lunedì al venerdì, dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00;
sabato dalle 10.00 alle 13.00

In copertina: Frammenti - N. 4 100x100 – 2021

Fotografie di Marcello Sani

Consiglio regionale della Toscana
Progetto grafico e impaginazione: Patrizio Suppa
Stampa: tipografia del Consiglio regionale

Presentazione

Questa mostra ospitata negli spazi espositivi del Consiglio regionale è un omaggio ad un artista toscano che ha maturato la sua vocazione artistica nel tempo, in cui il connubio arte e tecnica si fonda in un linguaggio quasi straordinario.

Leonardo Cherubini concepisce l'arte come uno spazio dilatato e libero che si dispiega nel tempo, suscitando emozioni sempre nuove, dinamiche e coinvolgenti.

Un'arte che si muove tra la rappresentazione e l'astrazione, così da esaltarne la sua forza evocativa, la potenza espressiva capace di comunicare allo spettatore emozioni forti e mai banali.

Le forme, i colori, la materialità che sono propri della pittura di Lorenzo diventano strumento che dà sostanza al suo mondo non privo di rimandi e suggestioni proprie della tradizione italiana e dei grandi maestri dell'età contemporanea.

Un artista completo dunque, Lorenzo Cherubini, che dall'oggetto, dalla forma, dalla figura fa sprigionare poesia e musica, dove "parte" e "tutto" si richiamano e si definiscono.

In questa continua scoperta che Lorenzo Cherubini compie insieme a noi, i colori, le forme generano emozioni che ci coinvolgono, riscoprendo così una espressione universale che sta a fondamento della nostra umanità.

Il Consiglio regionale che ho l'onore di rappresentare riconosce nell'arte uno strumento di straordinaria efficacia per creare momenti di riflessione, di meditazione e anche di sogno e proiezione verso il futuro.

Per queste ragioni sono ben felice che le opere di Lorenzo Cherubini riempiano con la potenza del loro linguaggio artistico le nostre stanze.

Lasciamoci guidare dalle emozioni che queste opere ci ispirano, per gustare la profondità dell'animo umano e dare senso e direzione al nostro vivere.

ANTONIO MAZZEO

Presidente del Consiglio regionale della Toscana

Frammenti d'animo

L'artista Leonardo Cherubini nasce a San Giovanni Valdarno, ma vive nella sua casa in collina nei pressi di Reggello, vicino Firenze, in cui risiede con la famiglia, i due figli e dove condivide lo studio da pittore. Fin dai primi anni delle Elementari nutre l'amore per l'Arte ed il Disegno, trasmessogli dallo zio materno, che a Firenze lo fa appassionare allo studio dei colori, all'uso dei pennelli, agli schizzi sulla tela, da cui il piccolo Leonardo rimarrà assolutamente affascinato.

Nonostante ciò non intraprende una formazione prettamente artistica, infatti si diploma al Liceo Scientifico, per poi iscriversi all'Università degli Studi di Firenze in Architettura, laureandosi nel '90 e dedicandosi alla libera professione, che ancor oggi svolge con compiti specifici. Quindi una sosta durata qualche anno dall'attività pittorica, per dedicarsi più ad un disegno tecnico-architettonico, che in seguito gli sarà utile e riaffiorerà nei dipinti, nella costruzione delle raffigurazioni più razionali, nelle volumetrie e geometrie, nelle linee rette degli edifici espressi in qualche quadro.

L'intervallo termina alla fine del '99, quando Cherubini ritorna al primo amore e si rivolge nuovamente al dipingere: sono ormai più di venti anni che si dedica alla Pittura. "La spinta è stata quella di poter esplicitare la creatività in modo libero, perché l'architettura me lo ha permesso relativamente, condizionata da tante cose: committenti, regolamenti, costi, scadenze; invece nella pittura mi sento particolarmente libero e non ho un "TEMPO". Così mi ha raccontato il pittore e dove il "fattore tempo" diventa per lui una condizione fondamentale, ritenendo che in pittura questo non esiste e vi è la libertà di potersi dedicare ad un quadro in qualsiasi momento, senza un limite temporale, interrompendosi e riprendendo in mano l'opera privo di condizionamenti esterni.

Infatti spesso è ciò che avviene nella prassi pittorica di Cherubini, che quasi sempre ritocca i suoi quadri, anche dopo molto tempo, una libertà di ricerca, esplicitare la propria creatività in massima libertà, un materiale piuttosto di un altro, fino a quando non ritiene che l'opera sia davvero finita. "Un quadro non è mai un punto di arrivo, ma un punto di partenza".

Il supporto può essere la tela, il legno, il pennello per colori ad olio, o la spatola per stendere il gesso impastato con la resina, colle e carta, o di volta in volta cartoni, lamiere ossidate, foglia d'oro che il pittore come in divenire introduce, sempre ascoltando la musica: "Non eseguo mai un dipinto senza ascoltare la musica" e tale sinestesia è presente in talune tele con gli sfocati paesaggi in lontananza, i frammenti di edifici e le nature morte.

Lo stile ed il linguaggio formale, talora preciso e lineare, altre volte più informale, ha seguito rispetto alle opere dei primi anni duemila un'evoluzione, anche se la sua produzione artistica, non può essere considerata né astratta, né figurativa, e seppur cresciuta artisticamente nel tempo, rimane costante in alcuni suoi aspetti con un fil-rouge che l'accompagna: la figura, l'oggetto riconoscibile rimane sempre il focus della composizione, che non è mai né descrittiva, né narrativa, dove non appaiono né persone né ritratti, e solo raramente qualche splendido nudo o sensuale figura di donna, in cui si evince una perizia tecnica e disegnativa eccellente. Il tutto inserito in un contesto spaziale spesso frantumato, decontestualizzato dal reale, frammentato in cromie di colore.

Riferimenti più o meno inconsci alla tradizione della pittura italiana e rinascimentale: Giotto nella costruzione di certe volumetrie architettoniche e nel ricordo dei cieli azzurri della

Brancacci, Masaccio nella pacatezza e armonia formale, Piero della Francesca negli innegabili silenzi e in quel senso dell'attesa. Tra i maestri di fine Ottocento e Novecento Leonardo Cherubini riflette su Cézanne postimpressionista, con il suo ritorno ad una struttura geometrica delle forme come nella "Montagne Sainte Victoire" o nelle splendide nature morte, dove tutto viene ricondotto alla sfera, al cono, al cilindro; Picasso e Braque del Cubismo analitico, che senz'altro l'artista reinterpreta negli sfondi fatti di tetti e cassette ed ancora Giorgio Morandi con la sfilza di bottiglie bicchieri e caraffe, poiché alcune nature morte cherubinesche lo ricordano; ed ancora Modigliani, Schiele, per non parlare di Gustav Klimt e l'Oriente, Bisanzio, l'oro, i mosaici ravennati e la cultura medievale con Cimabue e Duccio dalle indimenticabili Maestà a fondo oro.

Ma l'artista non è mai oleografico e banale, poiché si vince lo studio dei grandi Maestri e la conoscenza della Storia dell'Arte, che lo emoziona e reinterpreta secondo il proprio sentire e la propria sigla stilistica, alieno da ogni riferimento diretto o citazione.

"Oggetti a reazione poetica", dirà il nostro citando Le Corbusier, una pittura che scaturisce dal profondo dell'anima, intimista direi, dove le emozioni e le sensazioni più celate e segrete emergono allo stato di coscienza e d'un tratto prendono forma sul quadro grazie ai colori le forme le luci, con l'intento di comunicare e suscitare un turbamento, un'impressione che da particolare si fa Universale. Nella visione dell'artista appaiono le percezioni più intime e gli stimoli più inconsci tratti da un'apparizione o da un sogno: una chiesa, una torre, una giostra, il suono di una musica, un profumo, un odore, un corpo di donna, dipoi riflessi e trasposti sulla tela.

Cherubini parte sempre dal progetto, dal disegno e successivamente, al momento della stesura del colore tutto può cambiare, con stimoli sempre nuovi e in cui la cromia si evolve in base al supporto del quadro, che è in continuo divenire, senza un preciso canone e come la musica jazz, amata dall'artista, si basa sull'improvvisazione e la progressione armonica.

L'Arte del pittore, in evoluzione, fa dell'artista un ricercatore che sperimenta nuove forme comunicative, pur rimanendo fedele al proprio stile con i caratteri costanti che lo caratterizzano; anche se nel corso del tempo il linguaggio si sviluppa frazionandosi in tre fasi: REALTA'-FRAMMENTI - MATERIA.

La prima fase è quella dei quadri più realistici e figurativi, con la presenza spesso della figura femminile, senza mai la ricerca esasperata del Realismo, ma una sorta di reinterpretazione che rende comunque verosimiglianti le cose e gli oggetti rappresentati.

In seguito con FRAMMENTI, Cherubini comincia a lavorare sulla "decostruzione delle figure", punto di passaggio per la fase successiva, la cui destrutturazione non è esente dall'influenza del Decostruttivismo in architettura; anche se non significa per l'artista distruggere la realtà, ma "cercare oltre le cose così come si presentano" ed in contrapposizione ad un'estetica tradizionale, creare disarmonia, deformazione dei volumi e frammenti.

Tanto che ci sono dipinti dal titolo "Frammenti", dove il reale diventa una parte meno importante, senza però incorrere nell'Astratto, in quanto il centro della composizione rimane ancora la figura, ma un " frammento", sempre più disturbato dai colori e dai materiali nuovi che si sovrappongono di volta in volta in superficie.

Gli ultimissimi anni segnano l'ulteriore avanzamento della tavolozza pittorica di Cherubini nella terza fase "Materia", in cui, come allude il nome stesso, i quadri si fanno più materici, più informali, con l'inserimento per stadi successivi, sopra la texture del supporto, di materiali altri e come citato sopra, lamina dorata, carta, cartoni, gesso, lamiere ossidati e il quadro diventa quasi un oggetto a sé, non più una superficie dipinta, con un aspetto tridimensionale, dove i vari strati materici sbalzano dal supporto scabro, mentre il legno si sostituisce alla tela.

I vari materiali non semplicemente applicati, ma sovrapposti, come se il supporto si "aprisse, sbalzasse e facesse venire fuori quello che sta sotto di lui o come se fosse qualche altra cosa racconta l'artista- avendo la funzione di dare SUGGERIMENTI SUCCESSIVI, nello strato non uniforme, ma aspro e brullo, offrendo tutta una serie di possibilità che sono in divenire", in un processo quasi alchemico e di trasformazione.

Cherubini suggerisce il concetto di "prassi del rifacimento", collegata all'idea del Tempo e alla libertà di disfare un quadro precedente, aggiungere o togliere, tornare indietro in un rapporto quasi ancestrale di unione con il passato. Raramente nelle opere appaiono anche delle scritte, che indicano ed evocano un contatto più tangibile riferito al soggetto del quadro o talvolta impresse nel supporto ligneo, che ha vissuto una precedente vita, dove la luce tocca, si sfibra e si rifrange spezzendosi in molteplici rigagnoli dal carattere dionisiaco e in cui le figure e gli oggetti sono destinati a passare il testimone.

Una craquelure cromatica fatta di rossi sangue, quasi delle ferite accese, ricchi di pathos, superfici incartocciate che si confrontano con gli inquieti gialli dorati specchianti e splendenti degli inser-

ti, pezzature di sole, reminiscenza Klimtiana, di origine bizantina. I lapislazzuli, i rosa, i verdi, i grigi, gli ocri, i bianchi candidi come la neve che come leggeri cristalli di ghiaccio luccicano al sole. Oserei dire un espressionismo materico, rispetto al carattere apollineo delle visioni precedenti, dalle stesure calme e placide, velate di mestizia, ma di una serenità malinconica pura equilibrata, connessa allo spirito dell'artista. Una pittura armonica e silenziosa quella di Cherubini, dove è assente la figura umana che non appare mai, o solo talvolta in qualche splendido nudo femminile o immagine di donna.

Frammenti-Visioni-Sogni-Sensazioni: un attimo che si configura sulla tela, come un battito d'ali, un fremito dell'animo.

Sono i colori, le luci che talora diventano evanescenti e gli oggetti, le cose che si manifestano sembrano venir fuori da un'atmosfera nebbiosa o attraversati da una luce lunare, immagine poetica di leopardiana memoria. La luna spesso compare in alto in certi dipinti dell'artista, creando un'atmosfera di sottile melanconia e leggero languore, mentre altri evocano un'attesa, un sentore quasi metafisico: il faro, la torre, la ruota, la giostra, le sfere, il campanile cuspidato; elementi che si perdono in un intimo ricordo di remota memoria.

Dallo spazio silente emergono i tetti delle case definiti, soprattutto nei primi quadri, con un tratto sicuro e lineare nei volumi geometrici privi di aperture, piatti e piani delle dimore più alte e più basse, spazi senza vita costruiti da una luce che ne evidenzia i toni, con improvvise accensioni di bagliori intermittenti.

Cherubini architetto articola lo sfondo sovente tagliando orizzontalmente il quadro con un cielo plumbeo ed un riflesso lunare in alto, quando in basso invece le cassette chiamano alla memo-

ria la scomposizione cubista e cezanniana, in cui lo spazio e il contesto appare scomposto destrutturato in tasselli smontati e frammentati, lembi di un colorismo materico e informale, in cui la materia si fa pennello e impasto cromatico che aggetta dal fondo.

Il pittore va ricordato anche quando si fa passionale e tira fuori il lato più ardente nel momento in cui, come per magia e nella visione di un sogno, sopraggiunge l'unica figura umana presente nei suoi quadri: la figura femminile-la Donna. Da qui si evincono le doti pittoriche, le abilità disegnative dell'artista nella rappresentazione del corpo femminile, reso realisticamente nei volumi morbidi e delicati, da un chiaroscuro che genera il plasticismo della figura, trattata con un ductus lineare, sinuoso ed un segno elegante che rende le forme armoniose e sensuali.

Leonardo Cherubini, pittore dall'animo poetico, meditativo, frammenti di un mondo interiore, a volte più lirico ideale trascendente, altre più carnale materico informale, senza mai tradire il reale e in cui rispecchia il proprio intimo sentire, fatto di piccole e grandi cose, alla scoperta di ciò che sta dietro l'apparenza delle idee.

Una pittura che invita a riflettere e forse un po' anche a sognare...

MARIA GIOVANNA CUTINI
Storica e critica d'arte



Biografia

Leonardo Cherubini nasce a San Giovanni Valdarno (Arezzo) il 17 luglio 1963, vive in provincia di Firenze, a Reggello dove svolge l'attività di pittore e architetto.

Ha partecipato a varie mostre e rassegne di pittura in luoghi diversi e durante eventi organizzati da comuni, associazioni culturali e in spazi dedicati all'arte, in sintonia con il principio che l'arte debba uscire allo scoperto e diventare fruibile da tutti.

Fra queste si può ricordare:

2003 - Personale a San Giovanni Valdarno

2003 - Partecipazione alla XXV Rassegna d'arte internazionale di pittura e scultura – La Telaccia D'oro a Torino
2004 - Partecipazione al I° Premio Modigliani a Monteverchi

2004 - Partecipazione alla rassegna d'arte "Progetto per un manifesto" in occasione degli 80 anni dalla fondazione del quotidiano l'Unità

2005 - Partecipazione all'evento culturale "Antonio Possenti incontra i pittori dell'Ardengo Soffici" a Rignano Sull'Arno

2006 - Partecipazione alla rassegna d'arte "Kunst von Uns" a Rosdorfs in Germania

2012 - Personale "Donne e muse" presso il Museo delle Miniere e del Territorio nel Borgo di Castelnuovo dei Sabbioni a Cavriglia,

2015 - Personale "Oggetti a reazione poetica" presso l'Officina Caffè&Bistrot a Pontassieve,

2021 - Partecipazione all' "Art Parma Fair – Mostra di Arte Moderna e Contemporanea"

2022 - Partecipazione alla rassegna artistica "Cortona in Arte" 2° Edizione

2022 - Partecipazione all' "Art Parma Fair – Mostra di Arte Moderna e Contemporanea"

2023 - Partecipazione alla rassegna artistica "Cortona in Arte" 3° Edizione

2023 - Partecipazione all' "Art Parma Fair – Mostra di Arte Moderna e Contemporanea"

2024 - Partecipazione a "Arte Genova 2024" 18° Edizione

2024 - Personale "Materiae" presso la "Soffitta - Spazio delle Arti" a Sesto Fiorentino

2024 - Personale - Biblioteca San Giorgio a Pistoia

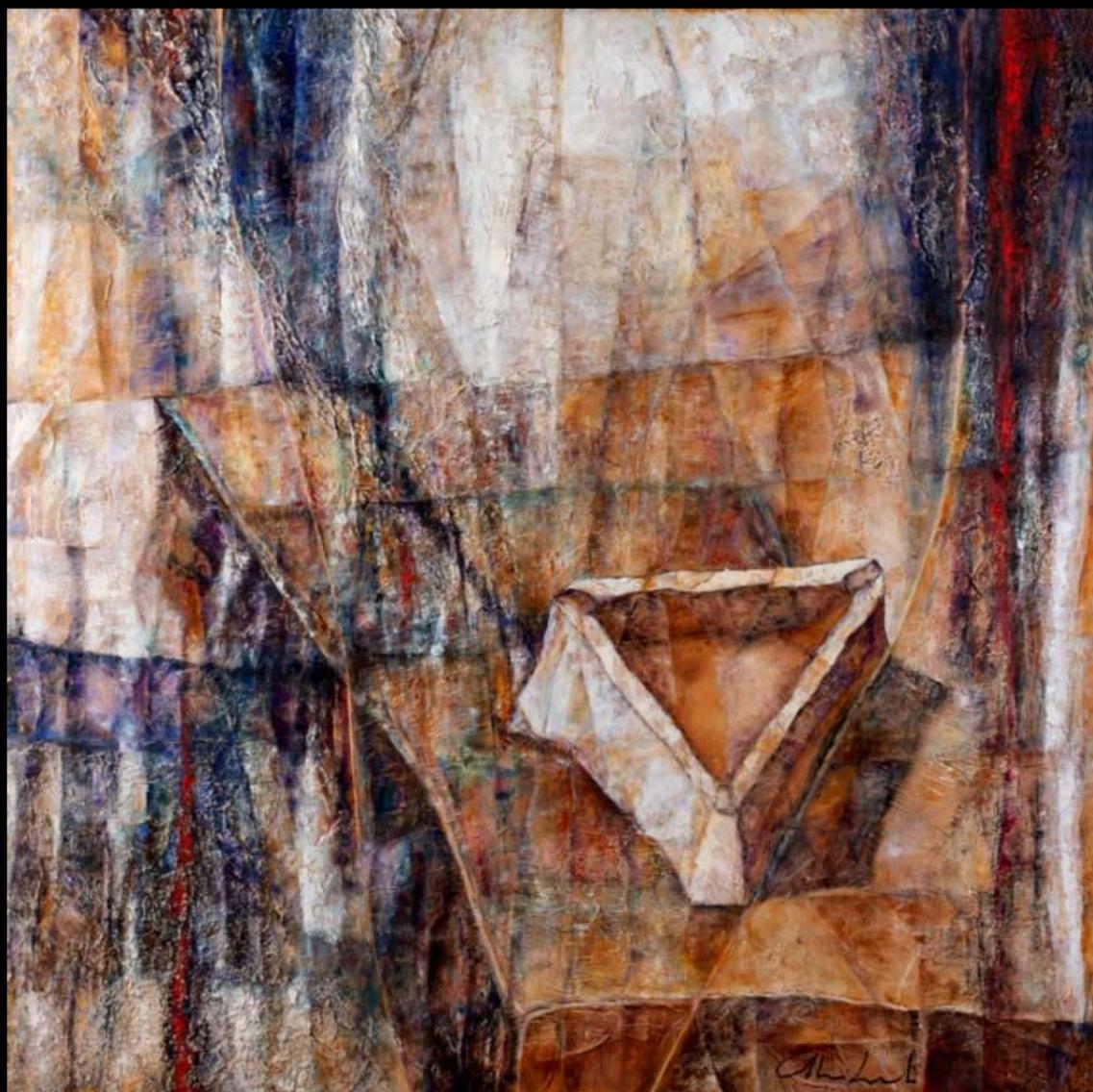
2024 - Personale - Palazzo del Pegaso, Consiglio regionale della Toscana



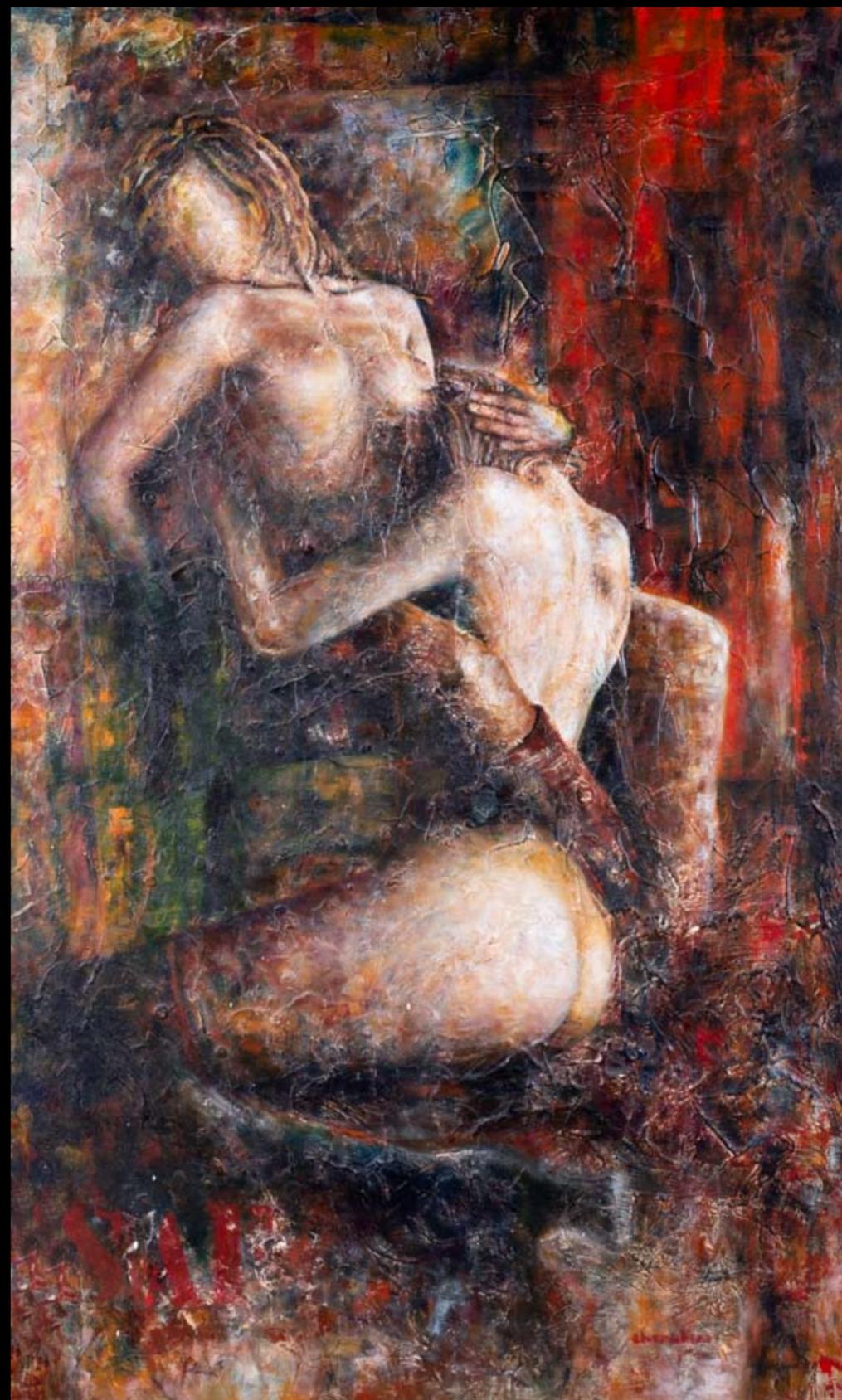
Frammenti - N. 2, 100x100 – 2020



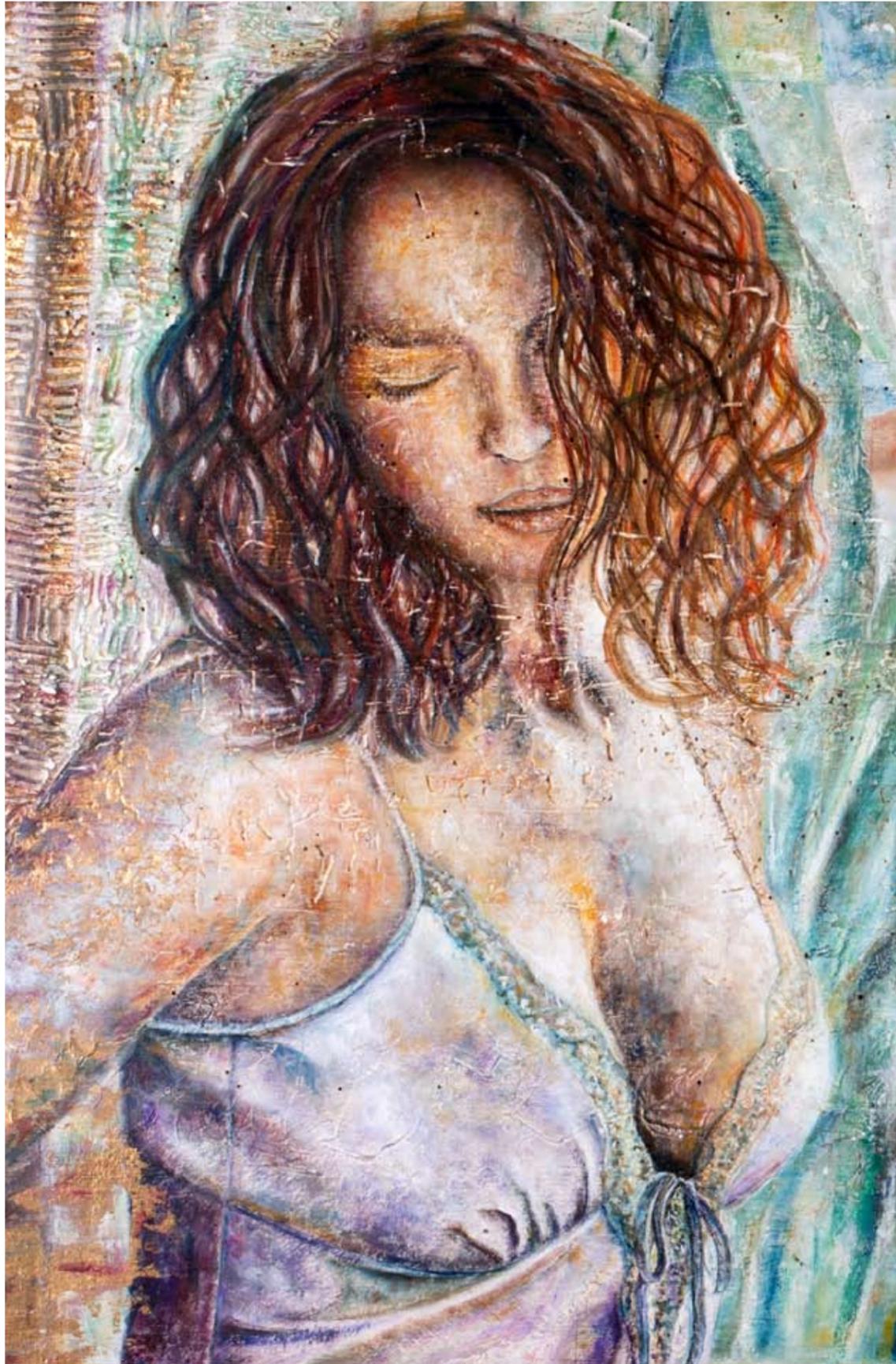
Frammenti - N. 6, 100x100 - 2022



Frammenti - N. 3, 100x100 – 2021



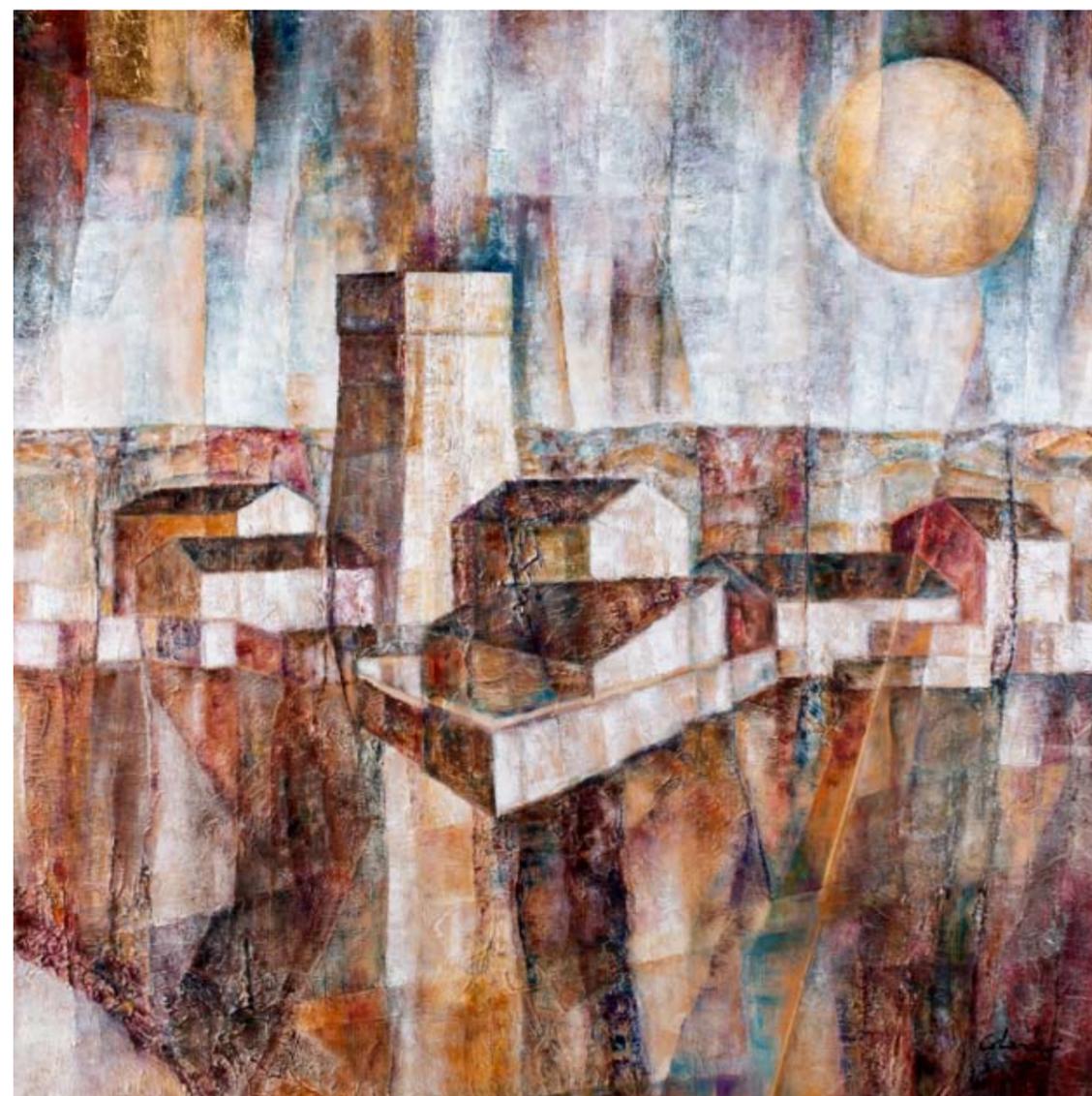
A Saffo, 55x95 - 2006



Oltre la finestra il mare, 120x80 – 2009



La barca, 95x65 -2016



La torre e la luna, 70x70 – 2019



Passione, 240x80 – 2003

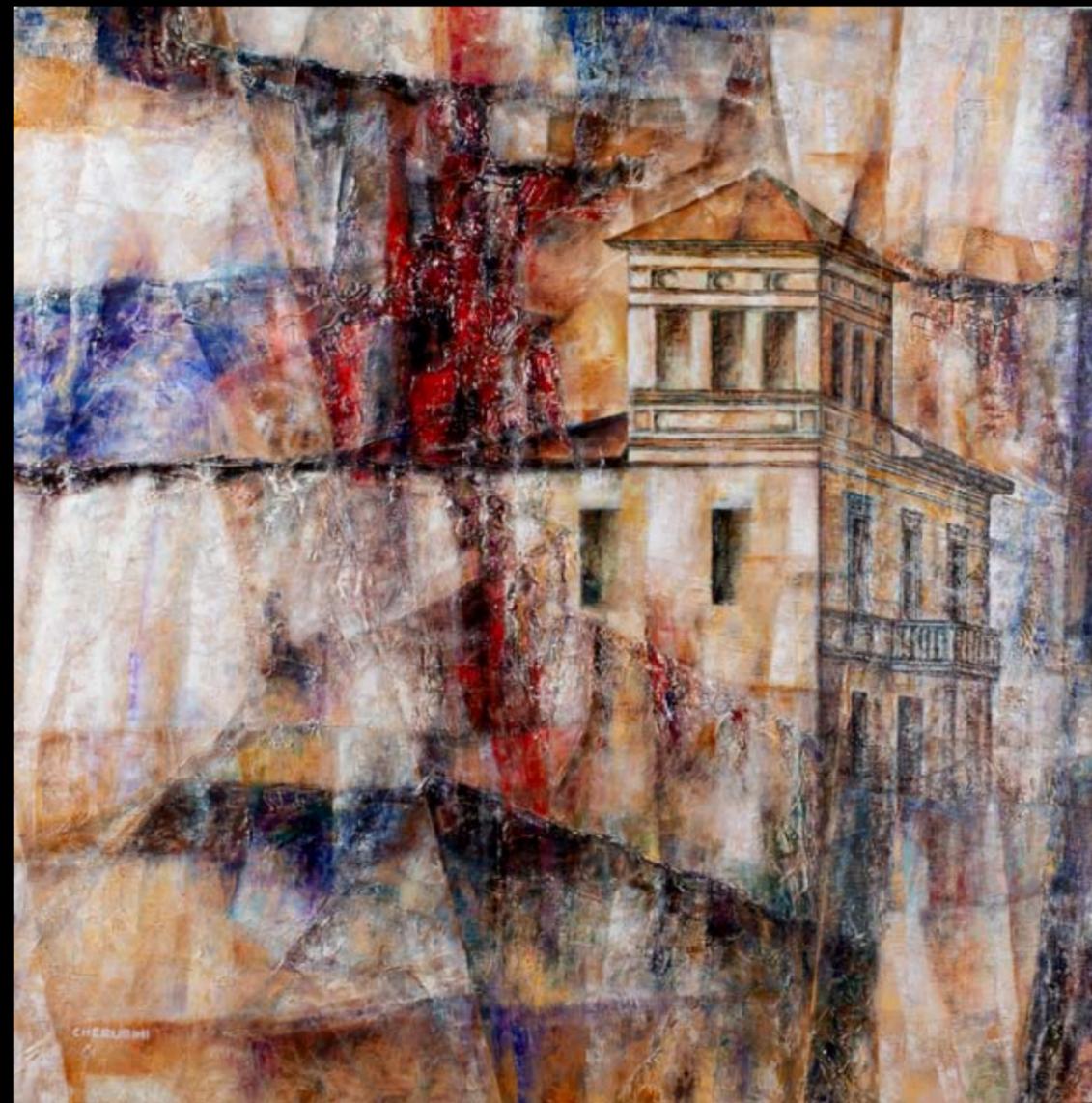
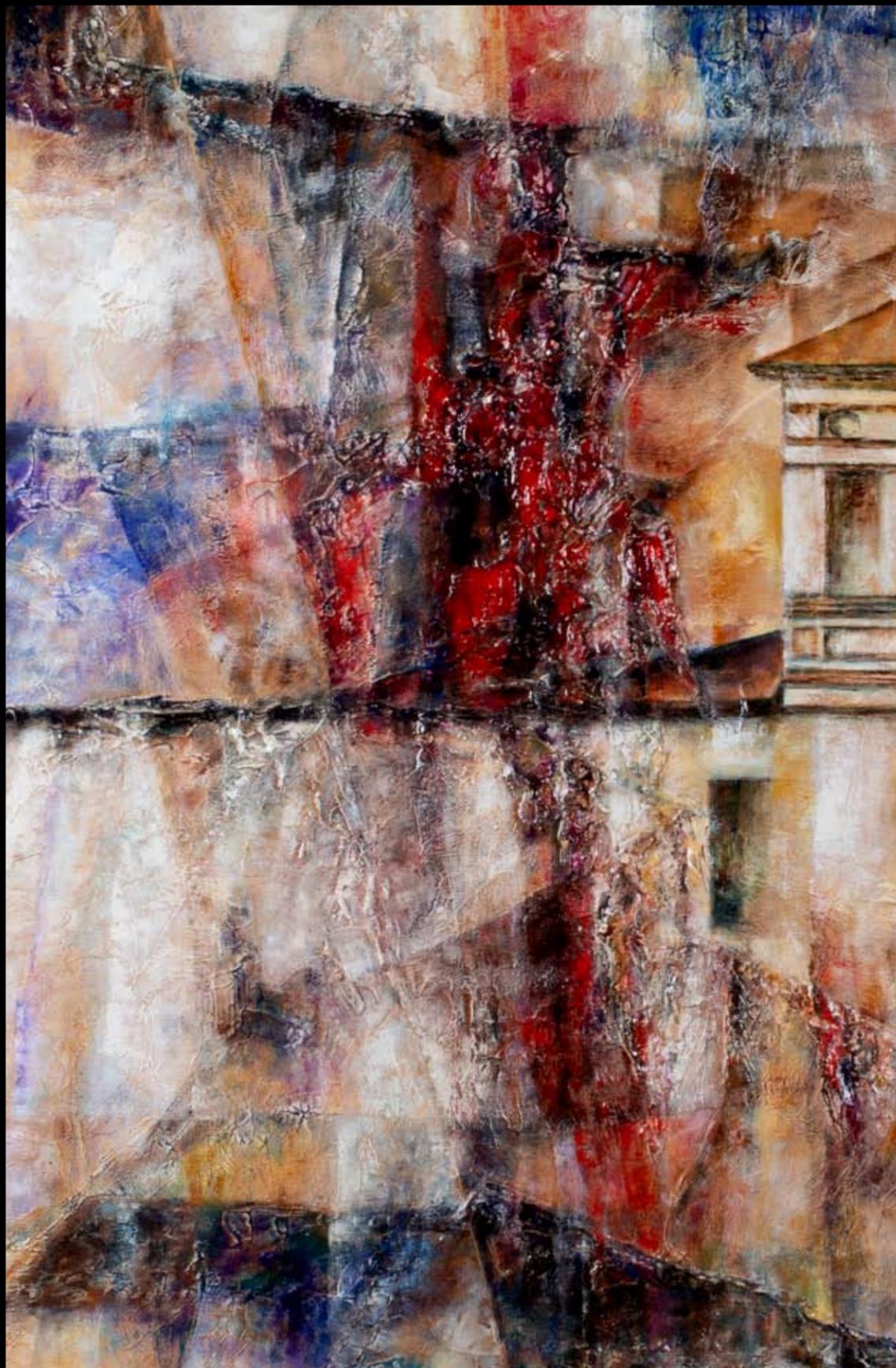




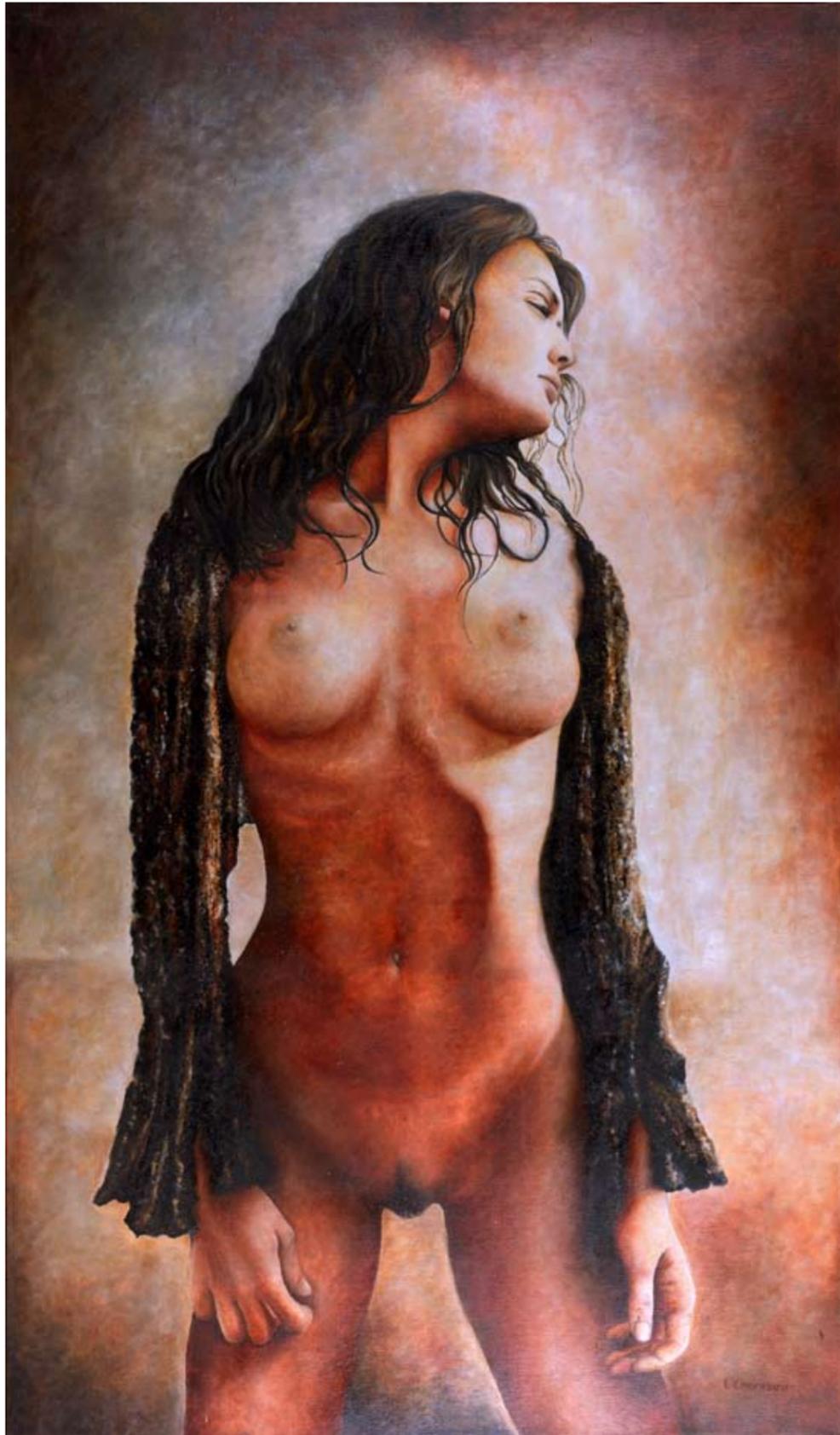
I racconti della luna silenziosa, 70x70 – 2003



Vw 1938, cm 85x85 -2019



Frammenti n. 1, 100x100 – 2020



Luce del sud, 60x120 – 1999



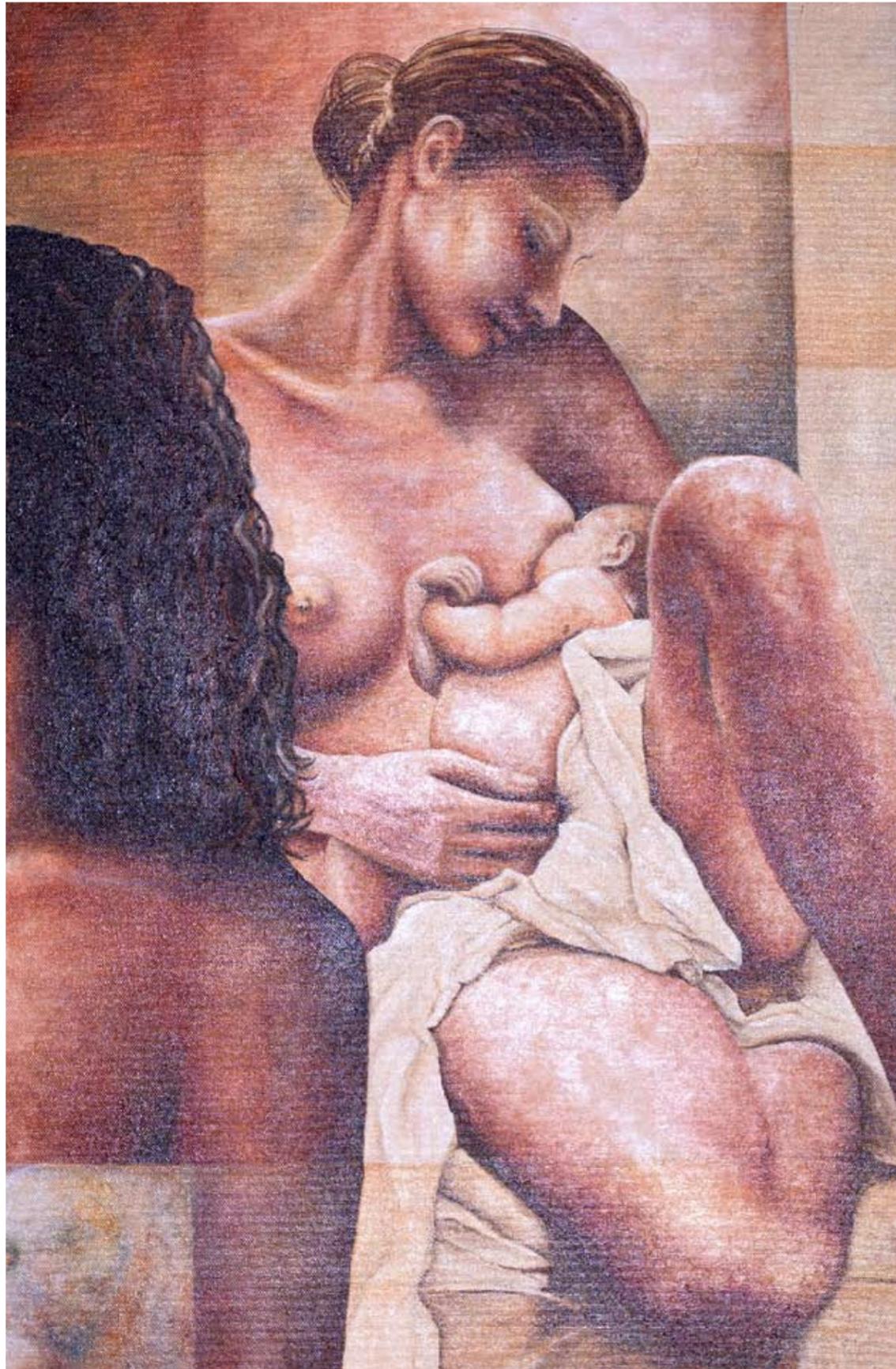
Ultimo giro di giostra, 140x130 – 2007



Frammenti n. 5, 100x100 -2022



Materiae n. 5, 50x60 – 2023



Stagioni, 80x120 - 2000



Quattro bandiere, 65x75 – 2004



Alicante – J. Prevert, 95x125 – 2021



Riflessioni, 75x65 – 2004



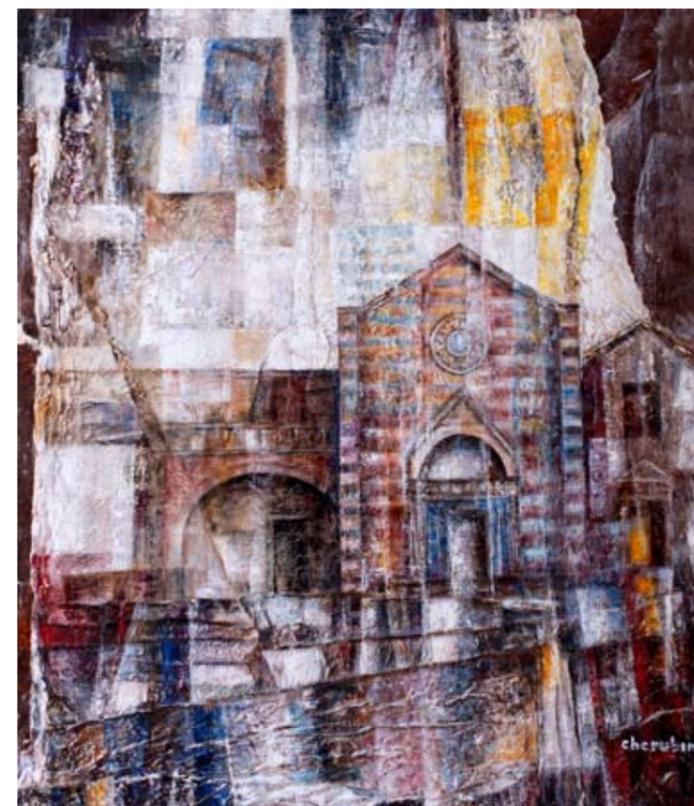
La sedia delle età, 80x90 – 2006



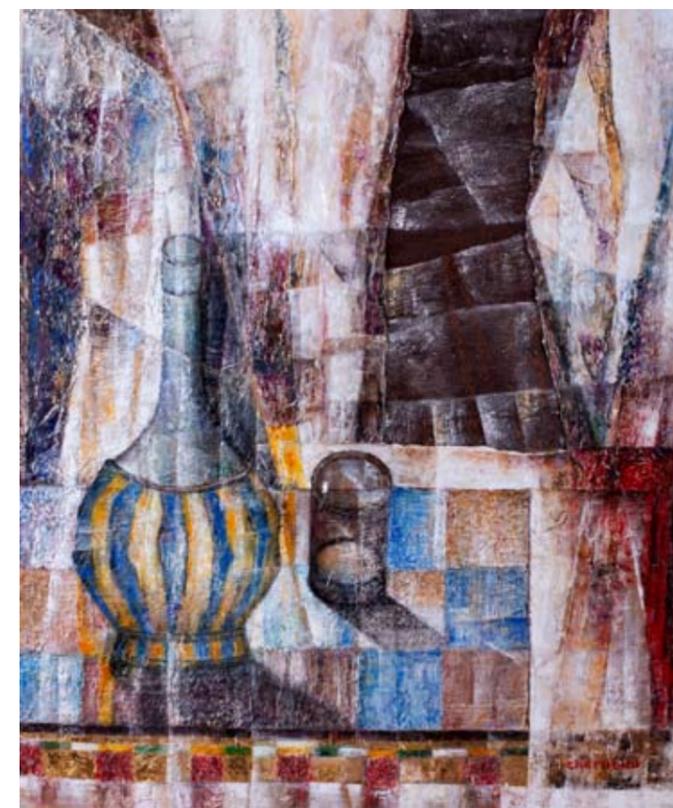
L'isola, 60x135 – 2011



Il Faro, 60x135 - 2012



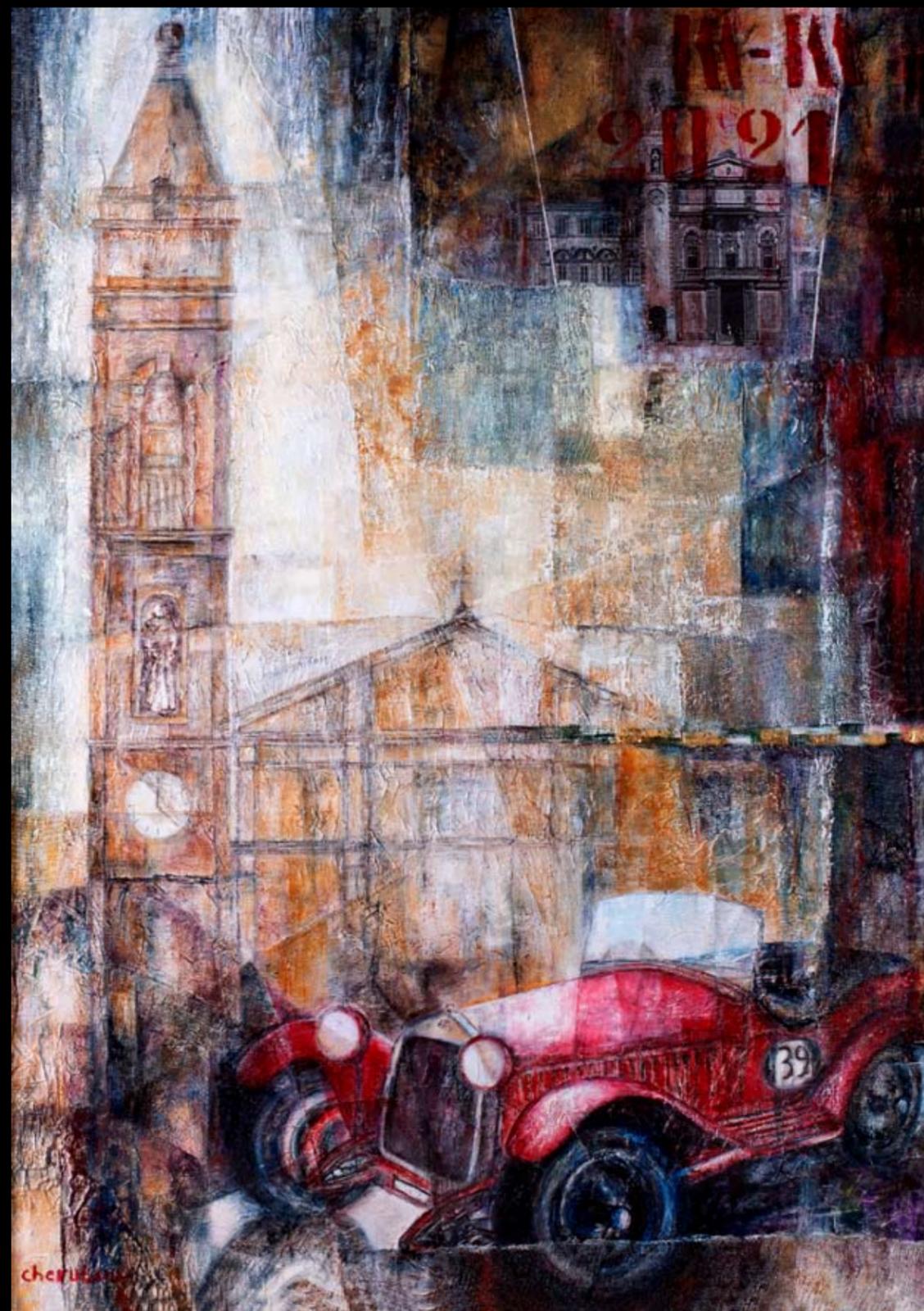
Materiae n. 2 50x60 – 2022



Materiae n. 4 50x60 – 2023



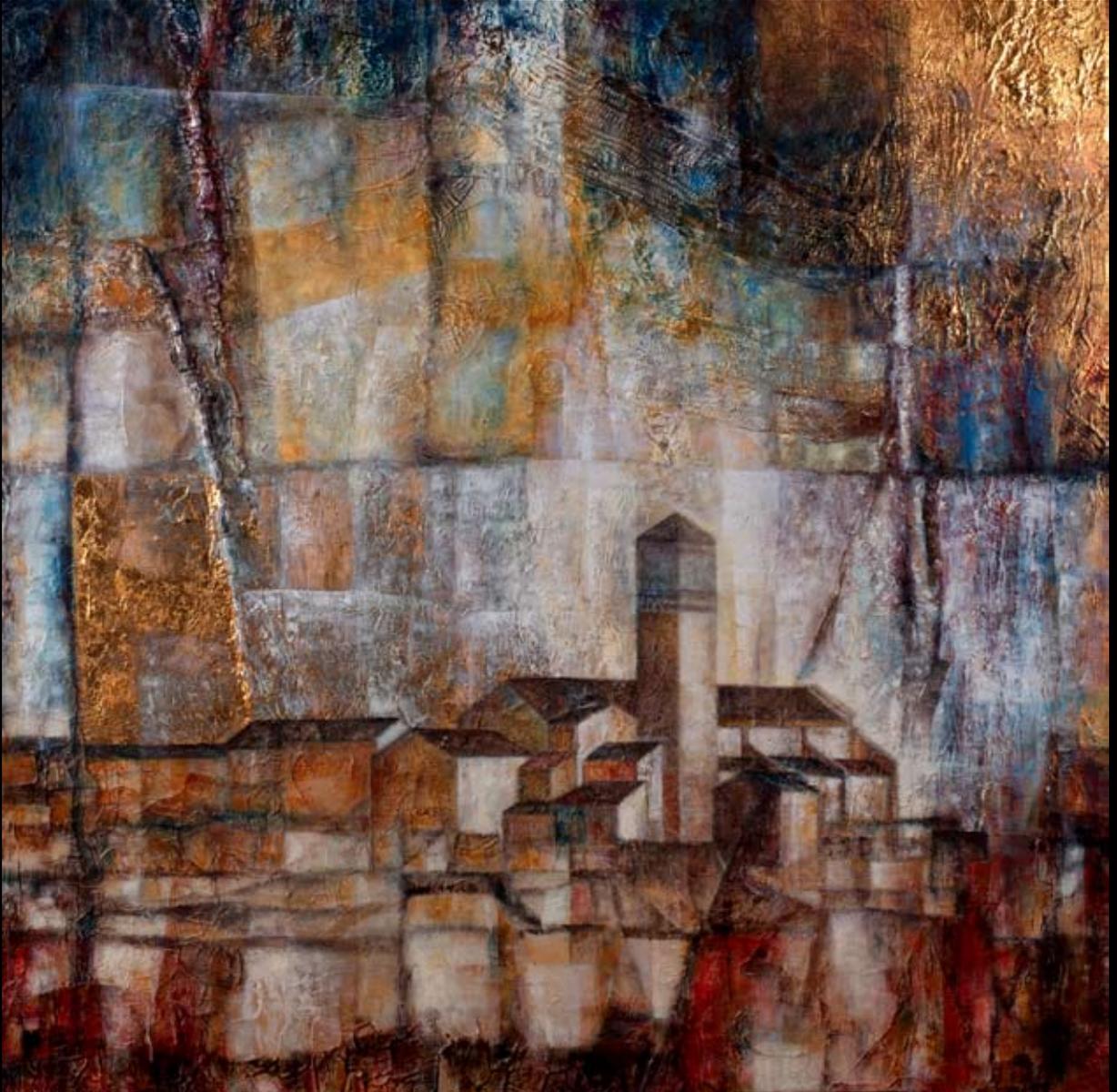
Sorvegliando il mare, 70x50 – 2018



Mille Miglia, 50x70 – 2021



Risveglio, 60x80 – 2003



Improvvisa visione, 80x80 - 2020



